

Referendum e diritto all'informazione

Il Diritto alla trasparenza degli atti di Stato e il Diritto all'informazione, qualunque sia, non devono essere adempimenti burocratici o una gentile concessione del governo di turno.

Sono Diritti sanciti dalla Costituzione e in quanto tali appartengono al popolo sovrano.

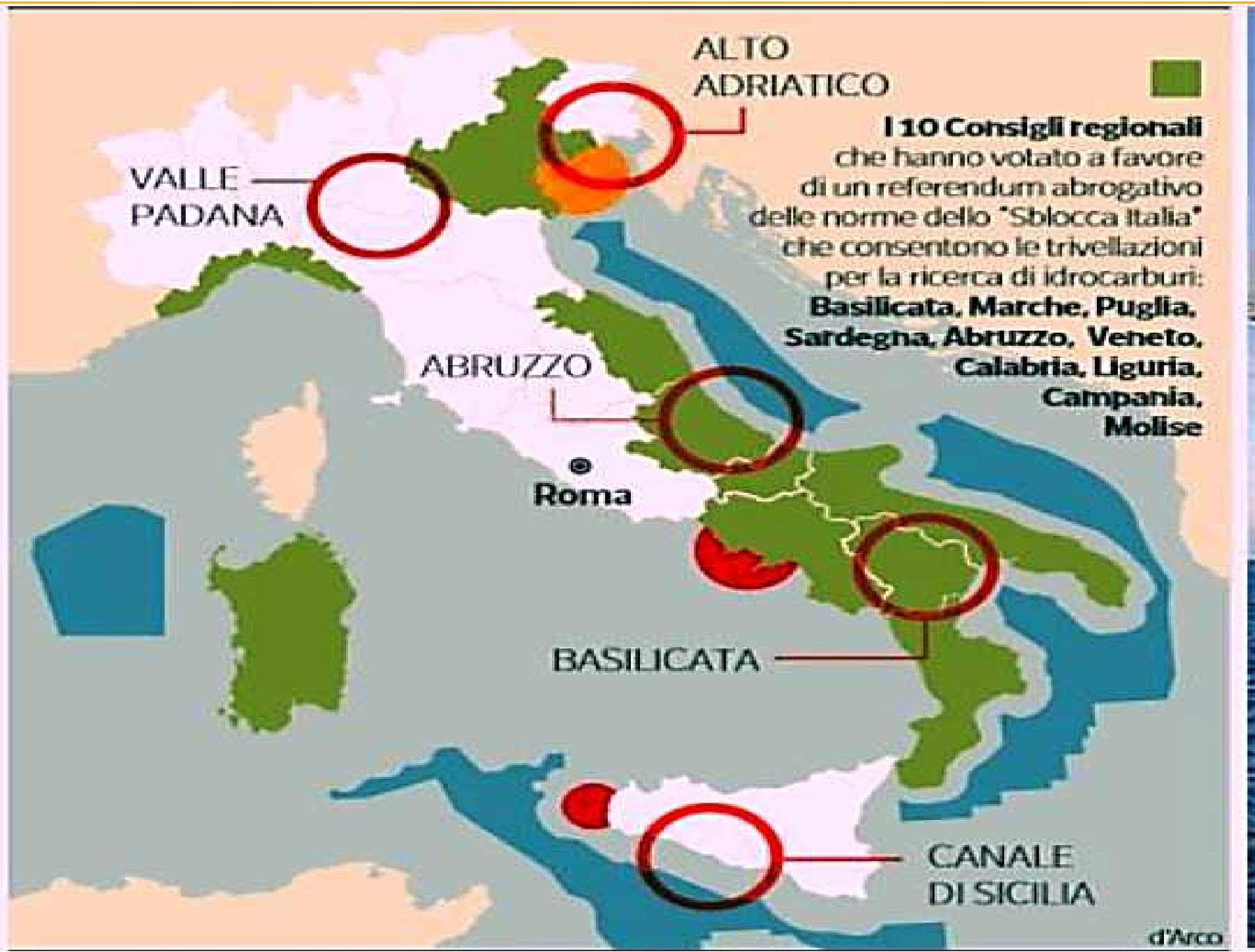
**Ai nostri Diritti fa riscontro il
Dovere dello Stato di considerarci
Cittadini e non sudditi.**

Fonti: M Ainis, L'espresso, Corsera, altre internet

Referendum Trivelle e diritto all'informazione

Intendiamo affrontare 6 argomenti:

- 1. questo referendum è una ripicca di 10 Regioni: ci sono di mezzo potere e soldi che lo Stato vuole togliere loro x gestirli in prima persona.**
- 2. che si voti sì o no cambia poco. I risultati che porterebbero a casa i referendari sono insignificanti e non affrontano il vero problema che dovrebbe confrontare vantaggi e svantaggi**
- 3. Le iniziative popolari, vera espressione di democrazia, sono un fastidio per il Manovratore.**
- 4. Lo Stato continua a fornire le informazioni che vuole, ma boicotta quelle sul referendum.**
- 5. Uno Stato che teme un referendum basato sul poco ha qualche punto debole.**
- 6. Non se ne può più di linguaggi di burocrati mandarini che pretendono di esser capiti dai votanti. (vedi quesito elettorale). Per votare vogliamo capire da soli senza interessati suggeritori.**



Referendum Trivelle

Domenica 17 aprile gli elettori potranno votare.

Se voteranno NO: i permessi per estrarre idrocarburi in mare, entro 12 miglia dalla costa, (20 km), dureranno fino all'esaurimento del giacimento.

Se voteranno SI: le trivellazioni verranno con calma smantellate; non subito, ma fra anni, cioè quando scadranno le concessioni (ultima nel '34).

Considerazioni:

- 1. Se le trivellazioni sono veramente un pericolo per l'ambiente che senso ha farle durare ancora per anni?**
- 2. Se le trivellazioni sono solo un vantaggio perché spendere 300 ml € per fare un referendum?**

la scheda è scritta in burocratese. E il cittadino?

"Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, «Norme in materia ambientale», come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)», limitatamente alle seguenti parole: «per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia d'ambiente?»»

- **SI:** le concessioni si bloccano alla scadenza dei contratti (alcuni scadono oltre il 2030)
- **NO:** le concessioni continuano ad esaurimento petrolio

La figura del Referendum

- Art.1 “*L’Italia è una repubblica democratica...*” indica una forma di governo dove tutte le cariche dello Stato sono espressione diretta o indiretta del consenso del popolo a cui appartiene la sovranità.
- Si ha democrazia **indiretta** quando il popolo elegge i suoi rappresentanti che approvano leggi/ fiduciano, sfiduciano e controllano il governo /nominano il Capo dello Stato.
- Si ha democrazia **diretta** quando sono gli stessi cittadini che propongono leggi (petizioni) o abrogano/modificano una legge tramite referendum o confermano una variazione ad una legge costituzionale. **Il referendum è il più importante strumento di democrazia diretta e di espressione di sovranità popolare perché i cittadini possono modificare o cancellare una legge senza la mediazione dei propri rappresentanti.**

Il Referendum abrogativo. Art. 75

- E' disciplinato dall'art. 75 Cost: viene indetto per abrogare, totalmente o anche parzialmente una legge quando lo richiedono 500mila elettori o 5 Consigli regionali. **Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di ratifica di trattati internazionali.**
- Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.
- Il referendum abrogativo necessita di **quorum**: i votanti devono essere la metà più uno degli aventi diritto.
- **La legge viene abrogata se: i voti pro abrogazione sono 50%+1 dei votanti e se si siano recati alle urne il 50%+1 degli aventi diritto al voto.**

Referendum, fastidio x chi governa

- Il referendum fu voluto per dar voce ai cittadini che, in tal modo possono cancellare una legge fatta dai loro rappresentanti e che gli stessi rappresentanti non intendono cambiare.
- Il referendum, malgrado tutta la difficoltà nell'espletarlo: 500mila firme valide e il 50%+1 degli aventi diritto che si deve recare alle urne:
 - Viene visto da chi governa come lesa maestà
 - Viene avversato sottacendolo
 - Se vince viene aggirato

Alla faccia della democrazia popolare

Referendum, fastidio x chi governa

- Si diceva che i cittadini sono ormai carne da sondaggio, ma è un'espressione vecchia. Ora sono carne da tweet o da slide.
- Ma non è certo colpa dei cittadini. È il governo, e il Parlamento, che dovrebbero lavorare per dare attuazione a quanto indicato dalle consultazioni. Ma non succede. Con quali effetti sullo strumento? «Con effetti pericolosi: quando si demonizza il referendum, si sta dicendo ai cittadini che è inutile rivolgersi alle istituzioni e alla politica. E i cittadini si passivizzano e si distaccano dalla politica».
- **E quando lo vincono (vedi finanziamento ai partiti o privatizzazione acqua) si fanno spallucce.**

Referendum, fastidio x chi governa

- **Anche l'uso plebiscitario del prossimo referendum costituzionale sembra indicare una crisi dello strumento.**
- **Indica invece l'uso strumentale che si è ormai soliti fare delle istituzioni.**
- **Il referendum viene usato quando fa comodo, quando può essere utilizzato per misurare il consenso del leader, mentre nelle altre occasioni se ne parla male o non se ne parla proprio.**
- **Invece il referendum - così come lo ha voluto il costituente- è proprio quello dal basso, promosso dai cittadini. Ed è quello che rivitalizza democrazia e politica.**

Referendum, fastidio x chi governa

- Innumerevoli politologi hanno studiato il progressivo accrescimento del potere esecutivo e si sono chiesti:
- **come ricostruire gli equilibri costituzionali?**
- **come organizzare la politica e le istituzioni nell'era della sfiducia?**
- Una delle principali risposte è quella dei referendum
- Il referendum riporta il potere nelle mani del cittadino. la sovranità appartiene al popolo, non ai Partiti e ai Parlamentari che sono votati dal popolo, non al Governo che è fiduciato dai Parlamentari.

il lato segreto di questo referendum

Come dice Ainis, questo referendum avanza a fari spenti, illuminato solo dallo scandalo della ministra Guidi. E difficilmente raggiungerà il quorum.

Anche il quesito è «robetta»: si o no alle trivelle, ma entro 12 miglia, ma senza toccare quelle in terraferma, ma con calma, non subito perché anche vincendo i NO le estrazioni andranno avanti fino esaurimento concessioni.

Allora perché 10 regioni dalla Liguria alla Calabria, dal Veneto alla Puglia, da regioni governate dal Centro/s a quelle del Centro/d l'hanno promosso?

La ragione c'è, ma ai cittadini non viene raccontata.

il lato segreto di questo referendum

- **Non viene detta perché ci sono di mezzo potere e soldi e i cittadini s'arrabbierebbero se sapessero di andare alle urne per una questione di soldi altrui. Dunque: Le regioni, che allevano colibatteri disinteressandosi dei depuratori e dei fiumi, stanno facendo il braccio di ferro con lo Stato.**
- **Finora la Costituzione dice che Regioni e Governo centrale decidono insieme su questioni energetiche.**
- **Con la prossima revisione del capitolo quinto, la materia verrà tolta alle Regioni e avocata dallo Stato. Così le prime si vedranno tolte un pezzo di potere e di soldi. Altro che ecologia e disorientamento dei cetacei. Ci sono di mezzo investimenti, soldi, e mazzette; ghiotto menù per certi politici regionali.**

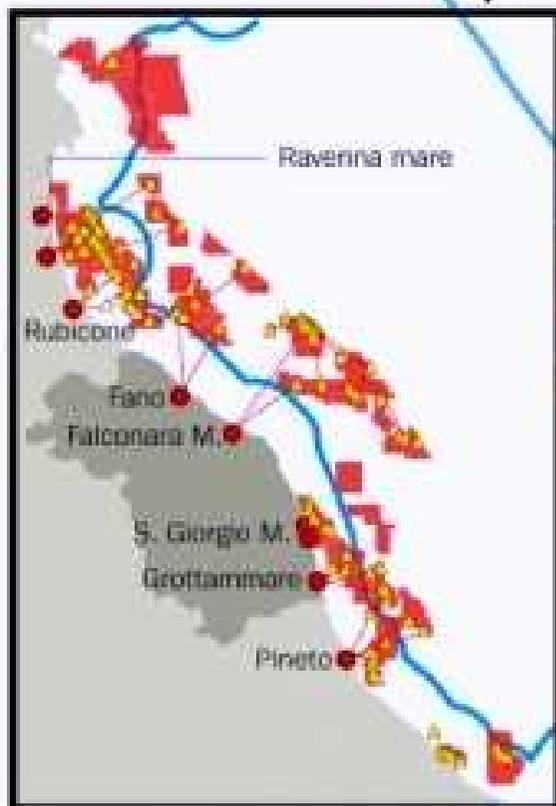
In pratica cosa accade?

- Il referendum deve essere votato da ca. 25 Ml milioni elettori e passa con oltre 12,5 Ml di voti. Difficile!
- Se il referendum dovesse passare, le piattaforme piazzate attualmente in mare a meno di 12 miglia dalla costa (20 km) verranno smantellate con calma solo dopo che è scaduta la concessione.
- **Nulla cambierà invece per le perforazioni oltre le 12 miglia, che proseguiranno.**
- **Nulla cambierà per le nuove perforazioni entro le 12 miglia, già proibite dalla legge.**
- **Nulla cambierà per le trivellazioni su terra ferma anche se poste in territori «disagevoli»**

**Mappa delle concessioni,
delle piattaforme marine
e di altre strutture installate
nell'offshore italiano**

- Centrale di raccolta e trattamento
- Aree di concessione di coltivazione
- ▲ Piattaforme marine
- Regioni che hanno chiesto il referendum

Limite delle 12
miglia dalla linea
di costa e dalle aree
protette



Le piattaforme inquinano?

- A sostenere che le trivelle sono pericolose per la salute umana e per la fauna ittica c'è un documento pubblicato da Greenpeace. Nelle cozze che vivono vicino alle piattaforme sono state trovate, in alcuni casi, sostanze chimiche superiori ai limiti di legge.
- A questi dati ha risposto l'organizzazione che si batte contro il referendum formata da politici o ex politici o imprenditori.
- **Primo: le cozze sono sottoposte ai controlli delle Asl prima di essere messe in commercio e anche altrove sono risultate talvolta inquinate.**
- **Secondo: nelle sue relazioni l'Ente pro trivelle conclude sostenendo che non ci sono criticità per l'ecosistema marino legate alle piattaforme. (un po' bugiardelli)**

Sono pericolose? Gli incidenti

- **Si ricorda un solo incidente nel 1965 al largo di Ravenna: la piattaforma Eni saltò in aria causando la morte di tre persone. Non ci furono gravi danni ambientali: il giacimento era di gas. Ma piccoli sversamenti di petrolio avvengono dove ci sono attività di estrazione. In 6 anni 9.000 episodi si sono registrati in tutto il Mediterraneo.**
- **Per provare che le trivelle non recano danno all'ambiente, le società petrolifere ribattono con un dato: alle località della riviera romagnola, che ospitano circa 40 piattaforme, l'anno scorso sono state assegnate nove bandiere blu.**

Quante trivelle nei nostri mari

- **Nei mari italiani ci sono 135 piattaforme. Di queste, 92 ricadono dentro le 12 miglia. Quasi tutte si trovano nell'Adriatico e nello Ionio.**
- **I permessi rilasciati dallo Stato hanno una durata iniziale di trent'anni, prorogabile la prima volta per dieci, poi per cinque.**
- **In caso di vittoria dei sì, la prima chiusura di una trivella entro le 12 miglia avverrebbe tra due anni, per l'ultima bisognerebbe aspettare fino al 2034, data di scadenza della concessione rilasciata a Eni ed Edison per trivellare davanti a Gela, in Sicilia.**

Petrolio o gas?

- **Dai pozzi situati entro le 12 miglia si estrae soprattutto metano. Nel 2015 queste piattaforme hanno contribuito al 28% della produzione nazionale di gas e al 10% di quella petrolifera. Le percentuali crollano se si calcola l'incidenza di queste produzioni sui consumi nazionali.**
- **Le trivelle entro le 12 miglia nel 2015 hanno contribuito a soddisfare fra il 3 e il 4% dei consumi di gas e l'1% di quelli di petrolio. Fermando queste produzioni, l'Italia dovrebbe quindi aumentare le importazioni da altri Stati, alcuni dei quali - come Egitto e Libia - perforano nello stesso Mediterraneo.**

Quanta perdita di lavoro?

- **l'Eni è azionista di maggioranza di 76 impianti sui 92 totali. Chi sostiene il no al referendum porta come argomentazione la perdita di posti di lavoro.**
- **Un dato lo fornisce l' Assomineraria: l'attività estrattiva in Italia dà lavoro a 10 mila persone, fra diretti e indiretti, che diventano 29 mila se si aggiungono l'indotto.**
- **Quanti andrebbero a casa se vincessero il sì? La questione è controversa per via della gradualità delle chiusure. Secondo il vicesindaco di Ravenna nel distretto della città emiliana alla fine verrebbero a mancare circa 3.000 posti di lavoro rispetto a oggi.**

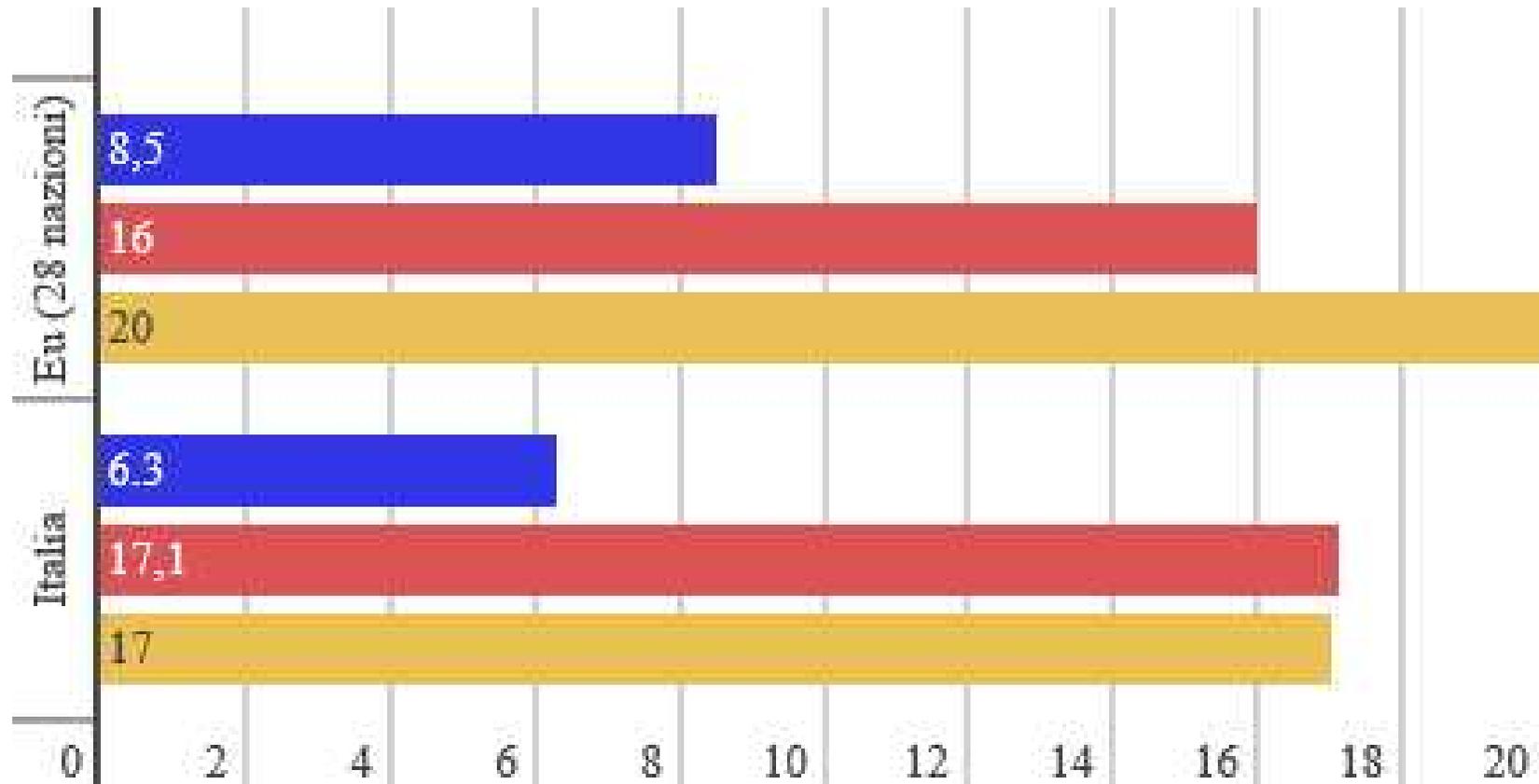
La balla delle mancate tasse

- La tassazione complessiva delle società che lavorano il petrolio è ca. il 64% per cento.
- Quelle che estraggono idrocarburi pagano in più le imposte applicate sul valore di vendita del gas o del petrolio estratto: il 7% per il gas e il 4 per il petrolio.
- Nel 2015 tutte le estrazioni, sia su mare che in terra, hanno prodotto un gettito di imposte pari a **352 milioni**.
- **La quota delle piattaforme entro le 12 miglia, dice il ministero dello Sviluppo, è stata di circa 38 milioni: la perdita per le casse pubbliche non sarebbe dunque rilevante.**

Energie rinnovabili

- **Nel confronto europeo, l'Italia è uno dei Paesi che ha spinto di più sullo sviluppo delle rinnovabili. Nel 2015 le rinnovabili hanno soddisfatto il 17% dei consumi di energia. L'Italia ha raggiunto in anticipo l'obiettivo fissato dall'EU, che chiedeva al nostro Paese di arrivare al 2020 al 17%.**
- **I critici mettono in evidenza due aspetti. Il primo è che altri Paesi dell'Ue puntano molto più in alto, e alcuni (Svezia, Islanda, Norvegia) ricavano già più del 50% dalle rinnovabili. Il secondo punto è che il governo Renzi, avendo ridotto gli incentivi per le fonti verdi, non sta spingendo sufficientemente per lo sviluppo sostenibile.**

CONFRONTO UE/ITALIA NEGLI ANNI



Altri trivellatori in mare?

- L'Italia non è l'unico Paese a trivellare in mare. Secondo gli ultimi dati della Ue nel 2010 c'erano quasi **900** piattaforme.
- La maggior parte, **480**, si trovano nel Regno Unito. Segue l'Olanda con **180**, l'Italia con **135**, la Danimarca con **60**. Staccati di gran lunga tutti gli altri, con meno di **10** impianti l'uno: Germania, Irlanda, Spagna, Grecia, Romania, Bulgaria, Polonia. Paesi a cui si potrebbero presto aggiungere, visti i piani annunciati dai rispettivi governi, anche Croazia, Malta e Cipro. Poi ci sono altri Stati del Mediterraneo che trivellano in mare, come Egitto, Libia, Algeria e Israele.

Le ragioni del Sì

Enrico Gagliano: “La vittoria del ‘sì’ non determinerà alcuna cessazione immediata delle attività, che proseguirebbero fino alla loro scadenza per terminare in un arco di tempo che va da 1 anno a un massimo di 11 anni. Sulla questione disoccupazione si fa terrorismo mediatico: il referendum riguarda concessioni che erogano il 9% del petrolio e il 27% di tutto il gas estratti in Italia; i pozzi di gas hanno superato da anni il picco di produzione e hanno una vita residua media di 5/6 anni, un tempo sufficiente per riqualificare il settore”.

Le ragioni del NO

- **Umberto Minopoli:** “L’opportunità offerta dalla scoperta degli idrocarburi in Italia ha consentito la nascita dell’Eni e di una miriade di aziende che, partendo dal business nazionale, hanno sviluppato tecnologie d’avanguardia e sono diventate leader nel mondo.
- La tecnologia italiana ci ha permesso di avere concessioni di perforazioni estere d’avanguardia altrimenti precluse.
- Il referendum, imponendo la fermata della produzione bloccherebbe il motore che ha finora consentito alle aziende di investire in Italia.

In sintesi

Con tutto il rispetto per gli ambientalisti questo referendum è inutile perché:

- 1. Se vincono i referendari, le trivelle continueranno a trivellare e, se inquinano, continueranno ad inquinare.**
- 2. Sotto sotto chi ha promosso il referendum lo ha fatto non per tutelare l'ambiente, ma i propri interessi.**
- 3. Vengono spesi 300 milioni che potrebbero esser destinati a più impellenti esigenze-visti i tempi**
- 4. Il referendum non può esser descritto come popolare perché voluto da Regioni.**